



Goletta Verde 2010

DOSSIER CIRCEO



**LEGAMBIENTE
LAZIO**



IL PARCO E LEGAMBIENTE VINCONO UN ROUND IMPORTANTE CONTRO L'ASSALTO AL LAGO DI PAOLA: DARSENA SMONTATA

Grazie alla serrata battaglia che Legambiente ha messo in campo in questi anni, il Parco del Circeo ha vinto un primo importantissimo round per la tutela del Lago di Paola: la darsena con undici pontili sul lago non c'è più, come non ci sono più le 500/600 barche a motore che venivano ospitate da molti anni senza le dovute autorizzazioni. Nel corso del tempo, con la grave complicità delle amministrazioni locali e grazie all'eccessivo lassismo da parte di tutti gli organi deputati al controllo sull'area, le sponde del lago di Paola erano state oggetto di aggressioni gravissime da parte del cemento illegale. Eppure lo splendido specchio d'acqua si trova all'interno del Parco nazionale del Circeo, già Sito di interesse comunitario, ricompreso nella Zona di protezione speciale Parco nazionale del Circeo, e Zona umida di interesse internazionale-Ramsar. Un'area che costituisce un bene di primaria importanza ambientale, archeologica e paesaggistica. Il caso più eclatante è stato la realizzazione di un approdo turistico, gestito dalla società In Land Sea Srl, che ha abusivamente operato per ben 23 anni, come riconosciuto dalla Corte di Cassazione con sentenza 1339/2006. Tale struttura, oggetto di diverse indagini da parte della magistratura di Latina e del Corpo forestale dello Stato, è stata oggetto di 27 notizie di reato e soggetta a una decina di provvedimenti penali. È stata la stessa Corte di Cassazione a ribadire che “nel corso degli anni sono stati costruiti svariati manufatti, a terra, connessi all'attività di ormeggio [...] tutti privi del permesso di costruire e delle autorizzazioni correlate ai vincoli esistenti”. Basti pensare che “sulla base dei rilievi aerofotogrammetrici del 24 gennaio 2004 risulta che i pontili erano stati ampliati di più di 250 metri rispetto ai rilievi effettuati il 30 giugno 2000”. L'ultimo provvedimento, prima dell'eliminazione della darsena, risale ad un anno fa (giugno 2009) quando la Forestale, su mandato della Procura della Repubblica di Latina, ha proceduto al sequestro di 200 imbarcazioni ormeggiate sul canale romano e sul lago. Tra i reati ipotizzati: occupazione di demanio marittimo e violazione dei vincoli paesaggistici e ambientali.

Ma la battaglia è tutt'altro che finita. Sul Lago di Paola si aggiunge il pericolo che potrebbe arrivare dal reiterarsi delle mire della Provincia di Latina e dal Comune di Sabaudia che, nell'ambito del “Programma di riqualificazione e fruizione sostenibile del lago e del canale di Paola”, nel 2007 avevano previsto addirittura la demolizione del Ponte Rosso, l'antico ponte romano supervincolato che separa il lago dal mare, per consentire il transito degli yacht extralusso di grandi dimensioni prodotti nel cantiere nautico che si trova all'interno del lago. Un progetto devastante che rischiava di aprire la strada alla realizzazione di un vero porto turistico nel lago e per il quale il sindaco di Sabaudia ha già ricevuto in passato la Bandiera Nera della Goletta Verde. Il progetto, fortemente osteggiato da Legambiente, dall'Ente Parco e, più recentemente, anche dallo stesso ministro dell'Ambiente Prestigiacomo, avrebbe finito per compromettere definitivamente il territorio del Parco. Il Ponte Rosso è stato messo sotto sequestro nell'ambito delle indagini della Procura di Latina sull'allargamento abusivo di una delle arcate.



**LEGAMBIENTE
LAZIO**



IL PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO DOPO 80 ANNI HA BISOGNO DEL PIANO

A quasi ottant'anni dalla sua istituzione, il Parco nazionale del Circeo ha davvero bisogno del Piano del Parco, per rispondere alle esigenze di tutela e per dare certezze alle comunità. Anzi è scandaloso che in questo splendido territorio ancora oggi non esista tale strumento. Si deve riconoscere questo banale quanto fondamentale principio per poter proseguire la discussione sul Piano proposto, senza preclusioni ideologiche e tenendo conto che il territorio del Parco è un bene prezioso ben al di là di quel territorio, “riserva della biosfera” dell’UNESCO, unico Parco italiano ed europeo a estendersi completamente in pianura e in un ambiente marino, candidato al titolo di “Patrimonio dell’umanità”. In questi anni, in assenza del Piano e nonostante il lavoro delle forze dell’ordine, hanno rischiato di essere premiati l’abusivismo edilizio, la programmazione di impossibili interventi edilizi come gli esagerati Piani regolatori che vogliono costruire anche su oltre 1.400 ettari dell’area protetta (con tanto di osservazioni del Comuni al Piano territoriale paesistico) o ancora progetti portuali o di strutture e attività incompatibili sul lago di Paola. Se le critiche mosse di recente contro il Piano del Parco sono legate a questi scempi, allora saremo intransigenti. Ma noi crediamo che questa occasione possa essere colta per confrontarsi su un futuro del Circeo che veda come perno l’economia verde. **Un contesto nel quale deve riprendere subito e parallelamente la discussione sul Piano di Sviluppo Socio Economico, da oltre un anno in attesa della discussione presso la Comunità del Parco.**

RECUPERARE DAL DEGRADO LE GROTTI DEL CIRCEO

Allo stesso tempo vanno tutelati e valorizzati patrimoni importanti e dimenticati del Parco nazionale del Circeo. Per questo Legambiente ha lanciato un forte SOS per le meravigliose grotte del Promontorio del Circeo, uno dei più importanti poli di interesse speleomarino e paleoantropologico d’Italia. Le meravigliose cavità vivono un grave stato di abbandono, esposte a spoliazioni e vandalismi, cacciatori di “souvenir”, spazzatura ed escrementi, falò improvvisati e addirittura scavi abusivi. Raccogliendo la denuncia lanciata dalla “Fondazione Marcello Zei” e grazie ad una prima mappatura realizzata a cura del Gruppo Grotte Roma “Niphargus”, Legambiente ha ricordato che lungo le falesie costiere del Circeo si aprono a ventaglio una cinquantina di cavità, sia sommerse che emerse, tutte di estrema importanza dal punto di vista culturale, scientifico, paesaggistico e ambientale. Un patrimonio di inestimabile valore sia sotto il profilo dei ritrovamenti paleontologici e paleontologici -con scavi avviati alla fine degli anni '30 dal Blanc e purtroppo non proseguiti in tempi recenti- che sotto quello naturalistico, per la ricca biodiversità offerta dall’habitat ipogeo. **Legambiente ha chiesto con forza all’Ente Parco nazionale del Circeo e alle istituzioni locali di avviare un’opera di pulizia dei delicatissimi luoghi ipogei, a partire dalla Grotta delle Capre, con la definizione di una regolamentazione che garantisca la fruizione controllata delle cavità.**



**LEGAMBIENTE
LAZIO**



SPIAGGE ACCESSIBILI PER TUTTI

Legambiente torna anche a chiedere un'adeguata predisposizione delle passerelle di accesso alla spiaggia, con continua manutenzione, percorsi studiati ad hoc per i non vedenti con semplici interventi, poco costosi e rapidi da realizzare. L'accesso all'arenile di Sabaudia è obiettivamente difficoltoso per le persone con disabilità. Dopo l'iniziativa di "Spiagge Pulite 2010", promossa dal Circolo Larus Legambiente di Sabaudia con il coinvolgimento del centro di riabilitazione Armonia di Latina, Legambiente torna a porre il tema dell'accessibilità e fruibilità della spiaggia e dell'ambiente dunale e più in generale ai vari ambienti del Parco del Circeo. Un appello che Legambiente ha lanciato ai Comuni di Sabaudia e San Felice Circeo, all'Ente Parco, alla Provincia di Latina e alla Regione è caduto purtroppo nel vuoto: una sconcertante indifferenza che colpisce in particolare quelle categorie e quegli operatori che da tempo, con spirito di abnegazione e professionalità, si adoperano per contribuire a far sentire inclusa la persona diversamente abile e ad aiutarla nel suo percorso riabilitativo.

BATTERE L'ILLEGALITÀ: "BANDIERA NERA" DI GOLETTA VERDE PER LA LOTTIZZAZIONE ABUSIVA A BELLA FARNIA (SABAUDIA)

Per la tutela del Circeo bisogna soprattutto battere l'illegalità. Senza mai abbassare la guardia, Legambiente torna a porre la questione dell'abusivismo edilizio nell'area, assegnando la Bandiera Nera della Goletta Verde per la lottizzazione abusiva a Bella Farnia. È la triste storia di un progetto sviluppatosi su un fondo agricolo di 12 mila metri quadrati, che prevedeva l'edificazione "ai fini sociali" di un complesso casa-albergo di piccoli appartamenti per anziani autosufficienti, con divieto di vendita degli immobili. Tuttavia, con delibera del 16 agosto 2004 il Comune, venendo meno a precedenti convenzioni, rilasciò permessi per costruire 285 unità abitative autonome vendute a plurimi acquirenti e accatastate come villini residenziali, nel "più assoluto spregio delle previsioni pianificatorie e non rispondenti alle disposizioni regionali per le comunità di alloggio per anziani". Il 15 novembre 2008, scattano i sigilli da parte della Procura di Latina. Nel dicembre 2009, la Corte di Cassazione, con la sentenza n.48924, respinge il ricorso con cui gli acquirenti di alcuni villini, sorti in località "Bella Farnia", chiedevano il dissequestro degli immobili.

E l'11 giugno scorso arriva la sentenza di primo grado con la quale, i giudici del collegio penale di Latina, presieduti dal dott. Raffaele Toselli, **condannano a due anni e cinque imputati nel processo per la lottizzazione abusiva de "Il Villaggio del Parco"**: Carmen Lorenzi proprietaria del terreno, il figlio Carmine Ciccone, due dirigenti del Comune di Sabaudia, Carlo Gurgone e Vincenzo D'Arcangelo, e l'ex sindaco Salvatore Schintu. Il pm Giuseppe Miliano aveva avanzato richieste di condanna dai 4 ai 4 anni e 10 mesi. Inoltre, i giudici dispongono la confisca delle ville e dei terreni. E dopo le 5 condanne per il Villaggio del Parco a Bella Farnia, si va verso una nuova inchiesta della Corte dei Conti. Il Procuratore Generale della magistratura contabile ha infatti chiesto alla Procura di Latina di acquisire il fascicolo relativo alla lottizzazione abusiva per verificare eventuali danni erariali legati al cambiamento di destinazione d'uso della struttura, originariamente pensata come residenza per anziani ma poi trasformata in un vero residence.



**LEGAMBIENTE
LAZIO**



OCCHI APERTI SUL RISTORANTE “A DUE PASSI” DALL’ACROPOLI

La battaglia contro l’abusivismo diffuso al Circeo è quotidiana. Dall’inizio di questa estate il Corpo forestale dello Stato ha avviato controlli serrati, utilizzando per le verifiche anche i voli in elicottero, che hanno portato ai sigilli per diverse attività sia sul lungomare di Sabaudia –con le contestazioni agli stabilimenti “La Caravella” e “La Maga Circe da Tony”, all’ampliamento del ristorante “La Giunca” e ad un paio di chioschi– che sul Promontorio vero e proprio. **Ultimo ed emblematico, lo scorso 11 giugno, il sequestro dell’ampliamento di 70 metri quadrati del ristorante “La Cruz”, che si trova in una zona importantissima dal punto di vista ambientale e archeologico, considerata la vicinanza dei resti dell’Acropoli.** Gli agenti del Nipaf (Nucleo investigativo provinciale di polizia ambientale e forestale), su disposizione del sostituto procuratore Maria Eleonora Tortora, hanno fatto scattare i sigilli all’ampliamento privo di autorizzazioni di quello che in origine doveva essere un semplice chiosco bar, denunciando il titolare per abusivismo edilizio e violazione dei vincoli ambientali.

Ma quel che più allarma è che dalla verifica della documentazione è emerso che sull’intera struttura del “chiosco” pende una domanda di condono edilizio. Con ogni evidenza sembrerebbe un abuso palesemente insanabile, considerata la collocazione in una delle zone più importanti del Parco nazionale, come per altro vanta lo stesso locale sul proprio sito: “Ristorante di ultima generazione sospeso tra cielo e mare, immerso nel bosco del suggestivo promontorio del Circeo, nel cuore del Parco nazionale, sul punto più alto del promontorio. A due passi dall’Acropoli, La Cruz offre ai suoi ospiti una atmosfera elegante e allo stesso tempo informale, esprimendo la sintesi tra tradizione e innovazione sia nella cucina che negli ambienti. Dalle vetrate del locale si ha la possibilità di godere di una vista mozzafiato a 360 gradi sull’intero golfo e verso le isole Pontine”. **Legambiente terrà gli occhi aperti.**

UNA VALANGA DI DOMANDE DI CONDONO ANCHE PER 3.500 ABUSI REALIZZATI NEL PARCO

Legambiente torna a chiedere alle Amministrazioni comunali di respingere senza attendere altro tempo le domande dell’ultimo condono ricadenti nel perimetro del Parco nazionale del Circeo: sono abusi del tutto insanabili, vanno abbattuti. Dai dati ufficiali resi noti qualche tempo fa dallo stesso Ente Parco esistono all’interno dell’area protetta circa 1 milione e 200 mila metri cubi di cemento illegale, di cui 500 mila relativi al Comune di Sabaudia e 690 mila a quello di San Felice Circeo. E ancora, negli uffici dei due Comuni (entrambi sono per gran parte della loro estensione ricompresi all’interno del Parco), giacciono 12.200 pratiche di condono edilizio, di cui circa 3.500 riguardanti abusi commessi all’interno dell’area protetta. Ciò significa che per ogni cittadino di San Felice Circeo (anziani e neonati compresi) esiste una pratica di condono edilizio, valore che scende a una pratica ogni 4 cittadini per il Comune di Sabaudia. Considerando solo il territorio del Parco nazionale -se si escludono la foresta demaniale, le aree lacuali e le zone ricadenti nel territorio del Comune di Latina- si ha una media di circa due abusi per ettaro. Altri segni evidenti del problema sono la **manifesta riluttanza al completamento delle procedure di acquisizione degli immobili abusivi e la quasi totale assenza di demolizioni pure imposte dalla legge:** a San Felice, negli ultimi anni, su 300 ordinanze di demolizione ne sono state eseguite una ventina (meno del 7%), mentre a Sabaudia, nel quinquennio 2000-2005, secondo i dati forniti dall’Ufficio Antiabusivismo dello stesso Comune, su 316 ordinanze ne sono state eseguite solo 45 (il 14,24%).



**LEGAMBIENTE
LAZIO**



ATTENZIONE ALLE MIRE DELLE ECOMAFIE: OPERAZIONE “UNTOUCHABLES” CONTRO I CASALESI SEQUESTRATI BENI ANCHE A SABAUDIA E ITRI

Ci sono anche Sabaudia e Itri tra i Comuni che lo scorso 22 luglio hanno subito sequestri nell'operazione “Untouchables” della Guardia di Finanza contro i Casalesi che tentavano di infiltrarsi negli appalti per la ricostruzione dopo il terremoto dell'Aquila. Sei le persone arrestate, tra cui il 50enne Raffaele Bencivenga, imprenditore edile con solide ramificazioni proprio nella zona pontina: sono considerati dagli investigatori le “espressioni economiche” del clan che abitualmente opera nel Casertano, guidato da Francesco Schiavone detto “Sandokan” e Francesco Bidognetti detto “Cicciotto ‘e mezzanotte”, ma che ha propaggini anche in altre Regioni e in particolare nel Lazio, in Abruzzo e in Toscana. L'operazione è stata coordinata dalla Dda di Napoli e gli arrestati sono accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso. Ventuno le società sequestrate, insieme a 118 immobili e altri beni per un valore complessivo di 100 milioni di euro. Fra i 52 indagati anche un 73enne originario di Arzano residente a Sabaudia, suocero di Bencivenga, accusato di aver fatto da prestanome per beni riconducibili all'imprenditore. **Tra i sequestri anche alcuni immobili in via Arciglioni e via Cesare del Piano a Sabaudia,** mentre a Itri è stato sequestrato un terreno in località Bucefalo. Numerosi i lavori edili svolti da Bencivenga in provincia di Latina a partire dal capoluogo in via Coletta e a Ventotene, ha ottenuto anche un subappalto dal Comune di Sperlonga.

STOP A PROGETTI SBAGLIATI: NO AL RADDOPPIO DEL PORTO DI SAN FELICE, FERMARE LA STRADA SUL PROMONTORIO

Lo scorso giugno, con una bocciatura clamorosa che ha evidenziato le lacune e le mancanze di un progetto inammissibile e dal violento impatto ambientale, il Tar ha rigettato il ricorso presentato dalla Società Porto del Circeo per la realizzazione del raddoppio dell'approdo. Un progetto che da sempre Legambiente ha denunciato come pericoloso, per il violento impatto ambientale che determinerebbe sul territorio del Parco nazionale e sulla linea di costa che da San Felice Circeo arriva fino a Terracina e per il rischio più che reale di infiltrazione nell'affare della malavita organizzata. Un decisione, quella del Tar, che evidenzia l'inidoneità del progetto e le sue evidenti e clamorose mancanze e che auspichiamo conduca presto alla bocciatura totale e definitiva dell'opera. **L'auspicio è che la decisione del Tribunale amministrativo conduca anche l'Ente Parco ad un impegno più forte contro la realizzazione del progetto di raddoppio del porto e delle opere connesse, a partire dall'inopportuna strada di collegamento tra via Gino Rossi e via del Faro.**



**LEGAMBIENTE
LAZIO**



ALBERGHI ECOLOGICI E TURISMO DI QUALITÀ

Nel Parco va valorizzata l'economia compatibile e legale. È il caso dell'Hotel Maga Circe di San Felice Circeo che ha conquistato il Premio "Impresa, Energia, Turismo e Ambiente" per la sezione Turismo, indetto dalla Camera di Commercio di Latina con il supporto tecnico del Parco Scientifico Tecnologico del Lazio Meridionale (Pa.l.Mer). Il premio è stato riconosciuto al rinomato Hotel grazie al progetto denominato "M.A.G.A. – Migliorare l'Accoglienza Grazie all'Ambiente" capace di integrare i sistemi di certificazione ISO 9001 ed ECOLABEL. È stata premiata la capacità dell'Hotel di coniugare intelligentemente capacità di impresa, innovazione e valorizzazione dell'ambiente, in particolare quello del Parco nazionale del Circeo. Si tratta di un riconoscimento che auspichiamo costituisca uno stimolo per molti altri imprenditori perché possano anch'essi integrare le proprie legittime aspettative di sviluppo con le straordinarie risorse ambientali del Parco nazionale del Circeo. Un lavoro che sta proseguendo nell'ambito del protocollo di intesa tra Camera di Commercio di Latina e Parco nazionale del Circeo, che prevede una collaborazione imperniata sui valori ambientali e sulla biodiversità del territorio in previsione di una gestione sostenibile delle attività economiche locali: sistemi fondati sulle attività culturali, turistiche e del tempo libero, con la conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici, culturali, archeologici ed ecologici. **Legambiente in tal senso metterà a disposizione l'esperienza delle strutture ricettive "Consigliate per l'impegno in difesa dell'ambiente", maturata inizialmente nel Lazio anche grazie alla Camera di Commercio di Latina.** La conflittualità esasperata, e spesse volte artificialmente costruita, presente nel territorio del Parco tra impresa e ambiente costituisce un limite obiettivo alla possibilità d'impresa e di sviluppo occupazionale.

PARCO DEL CIRCEO NUCLEARE? NO GRAZIE!

L'amministrazione comunale di Sabaudia, lo scorso febbraio, si è dichiarata favorevole alla riattivazione della centrale nucleare di Borgo Sabotino. **Un voto inutile, assurdo e pericoloso per una città che vive di turismo e il cui territorio è compreso per la gran parte all'interno del Parco nazionale del Circeo e per una provincia che paga ancora oggi, dopo molti anni, e a caro prezzo, la scellerata scelta del nucleare.** Il sindaco e i suoi consiglieri nuclearisti fingono di ignorare che il sito di Borgo Sabotino presenta perdite di radioattività gravi, riscontrate da Arpa Lazio e dal NIPAF, tanto da essere oggetto di indagine da parte della magistratura. Dimenticano che nel sito esistono fanghi pericolosi non ancora messi in sicurezza e che esiste per la centrale di Borgo Sabotino il problema di 3.300 metri cubi di grafite contaminata con carbonio 14 (tempo di dimezzamento circa 5.000 anni) che, allo stato attuale, è una delle maggiori componenti dell'inventario volumetrico dei rifiuti di alta attività presenti in Italia. Si rendono conto che la popolazione ha subito per causa della centrale nucleare un aumento enorme di alcune patologie oncologiche che hanno portato spesso a conseguenze drammatiche? Probabilmente no.